Venerdì 27 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 175

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 26 GIUGNO.

IL CONGEDO DEI VESCOVI DI VIENNA

L'adunanza dei vescovi austriaci, annunciata con grande apparato, tenuta nel più silenzioso segreto, e disciolta in modo enimmatico, ha richiamato l'attenzione del pubblico sopra di sè eccitando la curiosità di conoscere ciò che si è concotto in quell'adunanza di ecclesiastici che al dire di taluni non brillavano nè per abilità di discussione nè per cognizioni teologiche e politiche.

Ma è impossibile saper qualche cosa, e i corrispondenti meglio informati, i più arditi nel far conghietture, i più fini nel cavar il pelo dall'uovo, confessano umiliati di essere affatto al buio.

Di questo segreto si fa consistere da alcuni la ragione in questo che le proposizioni dell'adunanza devono, prima di essere sottoposte all'imperatore per la sua approvazione, essere mandate a Roma per l'approvazione del papa. Osserviamo però che se le deliberazioni dei vescovi fossero tali da soddisfare l'opinione pubblica e non lasciassero luogo a dissensi, non vi sarebbe alcun motivo di usare un sì rigoroso segreto, anzi il plauso dell'opinione pubblica potrebbe in tal caso giovare all'autorità temporale per indurre la santa sede ad ammettere concessioni a mitigazione delle rigorose massime della curia.

Non vi vuole però grande acume d'ingegno per riconoscere che se nell'adunanza dei vescovi si è fatto qualche cosa, e se ciò che si è fatto ha l'approvazione del papa, la sommissione del potere temporale allo spirituale deve essere completa, e troviamo quindi naturale che temendo lo scoppio del malcontento pubblico, si voglia indugiare e attendere il momento opportuno per agire.

L'unica cosa che finora è trapelata si è l'obbligo che si vuole imporre a tutti gli impiegati, militari e a tutte le classi inferiori del popolo di presentare all'autorità che sarà a quest'uopo stabilita, la prova di aver fatta la confessione al tempo di Pasqua. Il corrispondente viennese del *Times* assicura che quest'anno si è fatto un saggio di questa misura in un piccolo paese presso Vienna e poco mancò che la popolazione indispettita di tale novità menasse rumore onde s dovette desistere dall'impresa. Ognuno può quindi imaginarsi che cosa dovrà succedere a Vienna, certamente non da annoverarsi fra le città più sante, sebbene passabilmente cattolica, se si volesse imporre una tale misura.

I funzionari più elevati e più intelligenti e gli stessi ministri comprendono, dicesi, l'assurdo cui si va incontro sopra simili vie e il pregiudizio che questo spirito bigotto e intollerante reca in Europa all'Austria. Ma l'imperatore è dominato dai gesuiti, e la sua volontà prevale talmente che niuno osa più dargli consigli in contrario. I ministri preferiscono di tacere ed obbedire anzichè farsi congedare; il solo De Bruck mantiene qualche indipendenza, ma sarebbe già stato congedato, se la necessità delle finanze per il momento non rendesse indispensabile la sua presenza al ministero. Ma non perdurerà lungamente, anzi a Roma credevasi alcuni giorni sono fermamente che egli fosse già stato costretto ad abbandonare il suo posto; ciò non è ancora avvenuto, ma non v'ha dubbio che accadrà fra breve e che se a Vienna si frapporranno ancora indugi, la congrega gesuitica di Roma spedirà ordini categorici perchè gli eretici siano espulsi dai consigli di sua maestà apostolica, e il dilettissimo figlio della chiesa che siede sull'antico trono dei Cesari, dovrà, come ha fatto finora in tanti altri casi, piegare in umiltà il ginocchio sotto pena di scomunica maggiore.

Un'altra richiesta che alcuni vogliono essersi fatta in seno all'adunanza dei vescovi, fu quella di dare all'università di Vienna e di Pest il carattere di università cattoliche.

Negli anni 1848 e 1849, quando l'Austria si chiamava impero costituzionale, proclamava la sua rigenerazione e l'uguaglianza dei diritti, diversi distinti professori tedeschi protestanti, abbagliati dalle promesse austriache e allettati da grossi stipendii, avevano accettato posti a quelle università, ove insegnano ancora con plauso universale e soddisfazione degli studiosi. Ora questi professori dovranno essere espulsi non per altro motivo se non perchè essendo protestanti, non vanno a messa alla festa, e non fanno la confessione a Pasqua. Al loro posto saranno collocati degli ignoranti colla protezione di qualche arciduchessa o di qualche confessore di corte, i quali saranno tanto più assidui in quelle pratiche quanto maggiore sarà la loro ignoranza, e così verrà poi rigenerata l'Austria.

Se il discorso col quale l'imperatore congedò i vescovi, non è una formola vuota di senso, se esprime veramente un pensiero, una massima che debba avere la sua applicazione pratica, e non abbiamo motivo di dubitarne, possiamo sin d'ora calcolare tutta la portata del trionfo clericale riportato sul governo austriaco. L'imperatore disse di voler fare che i suoi popoli *abbiano i beni della vita temporale senza perdere quelli dell'eterna*.

Se consideriamo che l'imperatore si professa cattolico, e che i cattolici debbono per articolo di fede credere che tutti gli eretici sono dannati e perdono per questo fatto la vita eterna, le parole dell'imperatore non possono avere altro significato se non che egli vuole che tutti i suoi sudditi protestanti, scismatici, ebrei, si facciano cattolici.

Lasciamo ai nostri lettori il trarre le conseguenze di questa manifestazione della volontà di un sovrano assoluto; Filippo II e la sua inquisizione non dicevano meglio. Se l'imperatore d'Austria non ha dei duchi di Alba, ha però dei Radetzky, dei Benedek, dei Windischgraetz, degli Iellachich, e non tutti gli Haynau sono ancora estinti al servizio dell'imperatore d'Austria, e questi, a giudicare dai fatti di Gallizia, Ungheria, Transilvania e Lombardia, pesano alcune dozzine di duchi d'Alba.

Ma infatti l'imperatore d'Austria si è assunta un'impresa superiore alle sue forze, che finora nessun potentato del mondo ha osato imaginare. Filippo II di Spagna si era fitto in mente di non far perdere ai suoi sudditi la vita eterna, ma veramente dei beni temporali poco si curava o tutto al più se ne curava per confiscarli a pro' del suo tesoro, sovente esausto nonostante le miniere del nuovo mondo. In quanto a sequestri la casa d'Austria odierna non cede la mano al suo antico collaterale di Spagna, ma questi ha il vantaggio di non aver messo fuori l'ipocrisia di voler conservare ai suoi sudditi i beni temporali.

A questo proposito l'imperatore d'Austria vuol essere più del papa. Veramente il sommo pontefice non può guari vantarsi di aver fatto che i popoli alle sue cure commessi abbiano i beni temporali, dacchè la miseria che regna negli stati pontificii non è un mistero per l'Europa; ma considerando la corruzione ed immoralità che regna non solo nella città eterna, ma in tutti gli stati soggetti alla dominazione papale, certamente sarebbe assai arrischiato il dire che il governo pontificio provveda con molta efficacia acciò che i suoi sudditi non perdano la vita eterna.

La storia ci narra di diversi esempi di coloro che, tenendo in mano la spada del potere temporale, mostrarono soverchio zelo per la vita eterna dei loro sudditi; ma la storia, per quanto ci sovviene, non ha fatto il panegirico di cotali uomini, sebbene qualche volta la chiesa li abbia messi nel novero dei santi.

Valenti politici ed economisti assicurano appoggiati a buone ragioni, che ciò che di meglio può fare un governo si è di lasciare che i sudditi pensino da se stessi ad acquistarsi i beni temporali, e a non perdere la vita eterna. L'esempio pratico dei paesi ove questa massima è applicata più o meno largamente, verbigrazia gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, dimostra che essa non è poi tanto riprovevole.

Siam certi che nessuno si è ancora lagnato del suo governo perchè questi lo ha lasciato andare all'inferno, nè per un tal gravame fu mai suscitato malcontento o rivoluzione nei popoli; e se sonvi di quelli che accusino il governo di lasciar loro mancare i beni temporali e ne fanno pretesto di disordini e turbolenze, cotali sono chiamati nel vocabolario moderno *comunisti*, *socialisti* e simili. Non crediamo che l'imperatore d'Austria voglia metterli di moda ne' suoi stati, eppure ciò sarebbe indispensabile per mandare ad effetto la sua volontà che tutti i suoi sudditi abbiano beni temporali.

L'imperatore Francesco I disse in una solenne occasione che egli non scherzava mai co' suoi sudditi. Pare che l'imperatore Francesco Giuseppe non vada d'accordo in ciò coll'avo suo, il coronato carceriere dello Spielberg; imperocchè i vescovi, udendo quelle sue parole e ponendo mente alle tasse ed imposte, agl'imprestiti forzosi e ai sequestri lombardi ed ungheresi e a tant'altre vessazioni, devono pure aver pensato fra sè che il sovrano si burlava di loro dicendo volere che i suoi sudditi abbiano i beni temporali.

Una novità ecclesiastica. Abbiamo sempre creduto che le pastorali dei vescovi dovessero aver per iscopo la religione e la morale innanzi tutto, e che volendosi in quelle parlar di politica, fosse almeno necessario trovarne un qualche pretesto in qualche passo dei libri santi e poi via via colle belle e colle buone introdurre il discorso nei partiti, nelle nomine, nei ministri ecc. Ma la moda progredisce, ed ora, senza alcuna reticenza, si premette ad una pastorale che essa è fatta per trattare una quistione di politica, e di politica estera addirittura. Che gusto denno averne i diocesani!

Ebbene questo gusto lo provarono testè le popolazioni soggette ecclesiasticamente a Pietro Luigi vescovo d'Arras di Boulogne e di saint Omer, avendo il medesimo pubblicata una lettera pastorale destinata a combattere le asserzioni del congresso di Parigi, cioè che le popolazioni degli stati pontificii si trovino un po' malmenate e siano quindi malcontente del loro governo.

Noi possiamo dunque affermarvi, dice quel prelato, come cosa vista coi nostri occhi che questi attacchi (della diplomazia e del giornalismo) sono ingiusti e questi rimproveri menzogneri, che coloro i quali se li permettono, quando non siano l'eco sconsiderato della malevolenza, ciò che più spesso avviene, sono accecati dalle prevenzioni, od ingannati dalle apparenze di cui non si diedero conto.

APPENDICE

MISCELLANEA

In una precedente miscellanea abbiamo detto di un plagio commesso in Francia, dove si è presentato come inventore di una locomotiva, e ne ebbe premio, uno il quale non fece altro che una copia di quella del nostro Rua, la quale già da tre anni è in opera nella nostra strada ferrata da Genova a Torino e sale una pendenza del trentacinque per mille.

Ora un ingegnere nostro abbonato ci scrive una cortese lettera per farci sapere che peraltro e in Francia e in Inghilterra v'ha chi riconosce la priorità della locomotiva piemontese. Noi veramente non potevamo dubitare di ciò, sapendo assai bene come ne fossero stati mandati in Francia i disegni con minutissima descrizione, e come in Inghilterra Stephenson ne fosse stato costruttore sopra modello inviatogli, ed anzi costruttore poco fiducioso, riserbandosi a lodarne l'invenzione dopo che la prova dimostrò che non era uno di quei concetti che nella pratica falliscono. Ad ogni modo noi pubblichiamo la lettera perchè reca onorevoli testimonianze per le cose nostre, eccola:

« A soddisfazione dell'interessamento ch' ella prende meritamente nel rivendicare agli ingegneri nostri l'onore di avere introdotto il sistema di locomotive accoppiate per la salita dei Giovi, onore tanto più dovuto al cav. Rua ed ai suoi colleghi quanto più modesto è il loro contegno, credo non le riescirà discaro che le trascriva i seguenti brani per addimostrarle come anche fra gli stranieri vi siano uomini ragguardevoli che riconoscono il fatto.

Sul *Traité des chemins de fer* par Aug. Perdonnet, t. 2, p. 373, trovo: Le type de ces machines (du chemin Victor-Emmanuel) est imité de celui que les ingénieurs piémontais ont introduit sur les plans inclinés du chemin de Turin à Gênes.

Sul *The civil engineer and architect's journal*, vol. XIX, N. 206, pag. 173, trovo: On the Giovi incline passing the Appenines, near Genoa, on the Turin and Genoa railway, *the engineer who introduced the working of this line by locomotives*, had to contend against a strong party whowere in favour of stationary engines (rapporto letto dall'ing. Charles Drysdale alla seduta 8 aprile della società degli ingegneri civili presieduta da R. Stephenson esecutore delle stesse macchine di cui si fa cenno).

Accolga queste mie righe come prova di stima per la sollecitudine che ella ha nel rivendicare l'onore dei nostri connazionali. »

Poco tempo fa abbiamo letto nell'*Iride novarese* il seguente articolo, cui aggiungeremo poi qualche osservazione.

« Nessuno potrà ignorare come in un paese eminentemente industriale come il nostro, in cui sorgono per incanto in ogni dove nuove manifatture, e nuove fabbriche di oggetti d'ogni genere, sia per l'interno che per l'estero commercio, in cui è d'uopo indispensabile di combustibile, sia un vantaggio incalcolabile trovarne in abbondanza, che minori pel grande consumo il valore del medesimo, presentando nel tempo istesso una potente forza calorifica; e siccome nessuno potrà ignorare il consumo stragrande che in oggi si fa nelle macchine e per gli usi domestici, così non sarà discaro che io accenni ad un *portentoso trovato* del signor Giussani, che per mezzo della sua torba condensata offre incalcolabili vantaggi, e per l'intensità del calore sempre eguale, e per la comodità di tenersi una grossa provvigione in piccolo spazio, per la facilità del trasporto, e più di tutto per la tenuità del suo prezzo di gran lunga minore a molti combustibili fin qui adottati, calcolata come dicemmo la sua potente forza calorifica.

Questo nuovo e prezioso materiale che offre la solidità del carbon fossile purificato, ed un grado di calore se non del tutto consimile al carbone *koke*, di poco dissimile, è mirabilmente servibile per le macchine a vapore fisso, si adatta con esito meraviglioso per le fabbriche di birra, torrefazione d'orzo, stabilimenti di bagni, fornaci per cuocere stoviglie, mattoni da fabbrica e calce, stufe si grandi che piccole. Serve pure per le caldaie del bucato, tintorie, fornelli in cui vi siano una o più caldaie, e per usi domestici ed altri oggetti, nei quali per l'addietro usavasi con maggior dispendio la legna e con minor grado di calore.

Questa torba che ora trovasi all'esposizione degli operai di Novara, riporterà, ne siamo certi, un meritato premio, il quale autenticherà le nostre parole dette a di lei lode, e proverà l'utile che tutti dovranno ritrarre da questo nuovo e prezioso combustibile. »

È bene che si noti non essere nuovo il tentativo di condensare la torba e farla anche servire in vece del carbon fossile. Col torchio idraulico si è data alla torba una densità artificiale grandissima, senza che ciò potesse per altro conferirle tutti i principii comburenti che possiede il carbon fossile. Non v'ha dubbio che del pari che la lignite ella diventa più atta pei forni di fusione e per le macchine pirogeniche, ma non bisogna esagerare di troppo l'importanza della cosa. Già molte di queste invenzioni accolte con entusiasmo caddero poi appunto per le troppe speranze che alcuni vi posero. A cagion d'esempio, senza dipartirci dai combustibili, nello scorso anno leggemmo la seguente notizia:

« A Napoli il signor Pietro Tiget francese ha

« Il popolo di Roma è certamente uno dei più felici del mondo intiero. Sotto la mano calma e dolce d'un governo, a cui non potrebbesi rimproverare se non d'essere troppo paterno, mentre che ovunque altrove le intelligenze si abbassano e si materializzano, Roma continua a coltivar le lettere, le scienze e le arti con una serenità, un'applicazione ed un successo che sarebbero impossibili senza l'agiatezza di tutti e la sicurezza di ciascuno. »

E continua via di questo passo per più di tre lunghe colonne dell'*Univers*, da cui la togliamo, conchiudendo che la pastorale deve essere letta alla domenica successiva al giorno in cui sarà ricevuta, a metà della messa parrocchiale in tutte le chiese e cappelle della diocesi. Ripetiamo che quei buoni popolani ci avranno trovato gusto nel sentire a metà della messa un articolo di giornale in luogo di un versetto del vangelo; ma noi dimandiamo sin dove si vuol andare dal clero, ed a che punto si trova quella benedetta separazione dello stato dalla chiesa?

In quanto ai diplomatici che presero parte al congresso di Parigi e che sono specialmente in causa in questa pastorale, non sono sicuramente trattati coi guanti; ma il conte Walewski a nome di tutti potrebbe rispondere alla pastorale con un semplice richiamo alla memoria. Potrebbe dire: Caro monsignore e che cosa fanno adunque gli austriaci ed i francesi nelle Romagne?

REGIA SCUOLA DI MARINA

Or fa pochi giorni la *Gazzetta del popolo* toccò di alcuni fatti assai gravi che ove fossero veri dimostrerebbero che la R. scuola di marina è assai male diretta e vi si usano modi assai poco atti a bene educare.

Per vero dire era giunto pure al nostro orecchio un suono confuso di questi fatti e ne avremmo già discorso ove i nostri articoli sin da quando fu costretto l'egregio professore Bucchia ad abbandonare quella scuola ch'egli altamente onorava, e gli altri e molti articoli sopra i gravi difetti della marina militare non fossero stati come una voce nel deserto, sì che fummo poco meno che persuasi non avere per questa parte efficacia alcuna.

Ma poichè ora alla *Gazzetta del popolo* fa eco qualche altro giornale e narra nuovi fatti, e cita alunni maltrattati dai direttori di quella scuola, noi invitiamo il governo a provvedere sollecitamente affinchè o siano corretti gli abusi indicati, se veri, o vengano smentite le voci che ne corrono se erronee, sì che si restauri il buon nome di quell'istituto nè vengano distolti i padri di famiglia dal confidargli i proprii figli.

In una scuola militare la disciplina vuol essere più severa che in ogni altra, ma giusta, ma urbana ed accorta. Chi dirige, se deve essere temuto e rispettato, non deve però farsi odiare con minaccie assurde, con rozzi modi, con sevizie strane e contrarie alle stesse leggi.

Per ora non diciamo di più, aspettando i provvedimenti e gli schiarimenti che darà il governo e che la *Gazzetta di Genova* non ci lascierà ignorare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 *giugno*.

Il ribasso di ieri è attribuito alle vendite forzate fatte dai grossi compratori.

Il dividendo della banca è di 137 franchi.

La difficoltà della liquidazione influisce sul ribasso.

Nessuna notizia politica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

—S. M., in udienza del 21 giugno, sulla proposta del ministero della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Giustiniani march. Enrico, colonn. comand. la 4.a brigata provv. del corpo di spedizione in Oriente, trasferto nel R. corpo di stato maggiore;

Filippi cav. Lorenzo Vittorio, luog. colonn. comand. l'11 regg. di fant., ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Caminati cav. Davide, luog. colonn. comand. il 4 regg. provv. di fant. del corpo di spediz. in Oriente, nominato comand. del 13 regg. fant.;

Leotardi barone Alberto, luogot. colonn. comand. il 15 regg. provv. di fant. del corpo di spedizione in Oriente, nominato comand. dell'11 regg. di fanteria;

Brochiardo di S. Vitale conte Massimiliano, colonnello comand. il 13 regg. di fant., collocato in disponibilità;

Beretta cav. Luigi, luogot. colonn. comand. il 2 regg. provv. di fant. del corpo di spediz. in Oriente, id.;

Regis cav. Gioachino Matteo, luogot. colonn. comand. il 3 regg. provv. di fant. id., id.;

Brignone Filippo, luogot. colonn. comand. il 1° regg. provv. di fant. id., id.;

Paolino Sebastiano, magg. nel 9 regg. di fant., trasferto nello stato maggiore delle piazze e nominato comand. militare della provincia di Tempio;

Votta Felice, sottot. nel 12 regg. di fant., ora in aspettativa, nominato guardia nella comp. guardie del corpo di S. M.;

Bussotto Francesco Antonio, sergente nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottot. guardia nella comp. guardie del corpo S. M.;

Navone Serafino, sergente nel regg. Nizza cavall., id. id.;

Bigliani di Cantiora cav. Epimaco Filippo, magg. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Balbo cav. Ottavio Carlo, luogot. nel regg. cavalleggeri di Novara, id. id.;

Baldelli conte Onofrio, luogot. nel regg. cavalleggeri di Alessandria, id. id.;

Crespi Paolo, luogot. nel regg. cavall. d'Aosta, id. id.;

Salvatici Ludovico, capitano nel corpo del treno d'armata, id. id.;

De Courten conte Giuseppe Erasmo, maggiore nel 2 regg. di fant, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Clapier Giuseppe Francesco, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Pagliuzzi Irene Ascacia, orfana minorenne del maggiore in ritiro Teobaldo, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

FATTI DIVERSI

Elezioni. Il comitato liberale di Torino per le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali, ha già tenute due sedute; nella seconda ha determinato di proporre a consiglieri provinciali e divisionali i seguenti:

Consiglieri provinciali

Cottin intendente Giacinto.
Notta avv. Gio. Battista.
Ceppi conte Lorenzo.
Quaglia generale Zenone.
Borella dottor Alessandro.

Consiglieri divisionali

Bottone cav. Alessandro.
Chiaves avv. Desiderato.
Ferrati ingegnere professore.

Dimostrazioni all'esercito. Ciamberì, 25 *giugno*. Ier mattina, dice la *Gazette de Savoie*, la maggior parte degli ufficiali di cavalleria in guarnigione nella nostra città sono saliti in un *vagone* tirato da una locomotiva per andare fino a Montmeillan incontro ai loro commilitoni che giungono dalla Crimea.

Istituzioni di credito. Troviamo nel *Corriere mercantile*, che a Genova si è fondata una nuova cassa per l'industria e pel commercio, indipendente dalla cassa del commercio di Torino, la quale sopprime la sua succursale genovese.

Il capitale della nuova cassa è di 8 milioni, ripartita in azioni di 250 fr. La cassa del commercio di Torino si associa per 2 milioni. Gli altri 6 vengono assunti per intero dai promotori genovesi.

Il capitale può essere accresciuto, al bisogno, fino a 16 milioni.

Coincidenze di date. Il giorno 14 giugno in cui ebbe luogo il battesimo del principe imperiale, ricorda i seguenti fatti memorabili:

14 giugno 1658. Battaglia delle Dighe guadagnata da Turenna contro gli spagnuoli.

14 giugno 1800. Battaglia di Marengo, in seguito alla quale, secondo uno storico austriaco, il generale Melas prese una forte posizione sull'Adige.

14 giugno 1807. Battaglia di Friedland guadagnata da Napoleone contro russi e prussiani.

14 giugno 1809. Battaglia di Raab guadagnata dal principe Eugenio Beauharnais contro gli austriaci. Ed in questa battaglia le truppe italiane si fecero moltissimo onore.

14 giugno 1830. Sbarco dell'armata francese a Sedi-Ferruch in Algeria.

Notizie Estere

SVIZZERA

Soletta. Il nuovo gran consiglio, radunatosi il 23 giugno, ha eletto a suo presidente il sig. Affoltern con 63 voti, il di lui rivale (il governamentale Bünzli) avendone avuti 32. A vice-presidente fu eletto il sig. Vigier.

Grigioni. Il gran consiglio ha deliberato a porte chiuse sulla quistione delle ferrovie, ed ha risolto: 1. Di passare all'ordine del giorno sopra una protesta del sig. Pickering; 2. Nel caso che abbia luogo una fusione sia colla ferrovia sangallese, sia con quella nord orientale, di passare alla società fusa la concessione fatta alla società sud-orientale nel senso che il termine della costruzione sia prorogato sino al 1° luglio 1859; 3. Questa concessione si ritenga definitiva.

Ticino.—*Locarno*, 24 *giugno*. La festa del tiro cantonale in Locarno è oggi terminata splendidamente. Il concorso dei tiratori non è stato numeroso, ma tutte le parti del cantone erano sufficientemente rappresentate, come pure la società del tiro nazionale in Genova.

AFRICA

Leggesi nella *Nuova Gazz. di Prussia*:

« Fu già detto che un nuovo sovrano, per nome Teodoro, era comparso in Assiria. Una lettera di monsignor Gobat, vescovo protestante di Gerusalemme, conferma questo fatto. Un nuovo ordine di cose è sorto in Abissinia; un altro sovrano ha, in men d'un anno, soffocata la dissidenza religiosa, che da molto tempo turbava la chiesa e la nazione abissinica; egli cacciò via i missionari cattolici ed il loro vescovo, e lasciò a' suoi sudditi maomettani la scelta o di farsi cristiani, o di sgombrare dal paese fra due anni. »

PRINCIPATI DANUBIANI

» Si scrive da Jassy il 10 giugno, alla *Corrispondenza prussiana*:

« Le manifestazioni della popolazione di Jassy in favore della riunione de'due principati prendono di giorno in giorno un carattere più deciso. Si è qui formata una società composta dei più notabili boiardi, di funzionarii superiori e delle prime capacità del paese, l'azione della quale sarà unicamente diretta a questo scopo. Essi adottarono i punti seguenti come espressione dei loro sforzi e come mezzi di realizzarli.

« I. Art. 1. La riunione de' principati sotto un principe straniero di una delle regnanti famiglie d'Europa, coll'esclusione delle dinastie degli stati limitrofi.

« Art. 2. Lo stabilimento d'una capitale nel centro del nuovo stato.

« II. Per agire nel senso dei principii adottati nel paragrafo precedente, viene deciso di servirsi: 1, della stampa, sia con opuscoli e fogli volanti; 2, di delegati da inviarsi ne'distretti; 3. d'assemblee convocate dalla società nella capitale e ne'distretti, per riunire il più di adesioni che sia possibile in favore dei principii espressi dal primo paragrafo.

« III. La società desidera che il governo provvisorio da instituirsi venga stabilito conforme il regolamento organico, poichè qualunque altro procedere sarebbe contrario alla legge fondamentale ed a tutti i dritti del paese.

« IV. Per quanto concerne il divano a convocarsi, onde chiarire i voti del paese e far conoscere i suoi bisogni, la società propone: 1° che divani procedano dall'elezione; 2° questa elezione essendo della massima importanza, come che ne dipenda l'avvenire del paese, la società crede necessario di intendersi sul modo di essa onde i membri possano tutti ugualmente esprimersi su tal punto quando ne venissero consultati. A tale effetto la società formò nel suo seno una commissione composta di cinque membri, che elaboreranno il progetto del regolamento elettorale più convenevole e che meglio risponda agli usi del paese ed ai sensi dell'art. 22 del trattato di Parigi.

« V. L'interesse della società domanda imperiosamente ch'essa si metta in rapporto coi rumeni della Valacchia. Essa in conseguenza decide d'inviarvi dei delegati presi nel proprio grembo. Il signor Alessandro Postelnik è immediatamente incaricato di questa missione ed egli l'accetta. »

Notizie Ultime

La convenzione fra il governo sardo e l'austriaco per la congiunzione delle strade ferrate lombarde colle piemontesi, essendo stata ratificata, il consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Novara non ha indugiato a dare l'appalto della linea di prolungamento, compresa fra Novara e la metà del ponte sul Ticino presso di Buffalora.

Esso ha stretto, il giorno 25 corrente, il contratto d'appalto col sig. Brassey. La linea debb'essere compiuta fra un anno: i lavori saranno incominciati fra pochi giorni.

Mediante questa prolungazione e congiunzione colle linee lombarde, l'avvenire della via ferrata di Novara rimane viemmeglio assicurato, ed in previsione dell'incremento del movimento, il nuovo tronco sarà preparato per due binari, come ha prescritto il ministero dei lavori pubblici. L'appaltatore è obbligato a preparare la via in modo, che pel collocamento del secondo binario non occorra che lo sterro, le traversine e le rotaie.

---

ottenuto dal R. governo la privativa per un combustibile, a buon mercato, carbonico. Mercè molti anni di studii egli è pervenuto a porre in combustione l'argilla, che entra per ottanta parti sopra cento nel nuovo suo composto il quale per forza di calorico, per durata e per agevolezza nel venir formato, può applicarsi utilmente alla fabbricazione della calce, dei mattoni, delle stoviglie, dei prodotti chimici e altrettali cose. Utile torna del pari dove è bisogno soltanto di un calor moderato, come nella cottura del pane, nei piccoli fornelli, nelle stufe per riscaldare le stanze, ecc.

« Dal giorno 18 aprile in poi gli esperimenti di questo combustibile si sono più volte ripetuti, mettendo con esso in movimento le locomotive, le macchine dei piroscafi, le macchine a vapore fisse: se non che i fornelli di queste macchine costrutte per combustibili che hanno mestieri di forti correnti d'aria, mal si prestano al novello trovato che richiede una concentrazione di calorico; onde il signor Tiget si studia a tutt'uomo di risolvere anche questo problema per adattare convenientemente all'uso delle macchine a vapore il suo nuovo combustibile. E già nella vetriera di Posilipo un fornello è stato costruito sulle norme suggerite dal signor Tiget ed il successo è stato felicissimo nella fusione del vetro, che si è ottenuto nel suo giusto punto ed in poche ore.

« Se dunque col nuovo combustibile, che costa ben poco e si può facilmente comporre per esserne ovvii gli elementi, si sono ottenuti risultati sì notevoli, ben si può argomentare quanta utilità sarà per ridondarne all' industria che, mercè la diminuzione delle spese di fabbricazione, potrà ampliare e perfezionare i suoi prodotti con grandissimo vantaggio dei consumatori. »

Or bene, chi sa più dirci che cosa sia avvenuto di questa magnifica scoperta? A Napoli stessa non se ne parla più, eppure non era in alcune cose atta ad aiutare l'industria in mezzo alla crescente carezza dei combustibili. Non vogliamo con ciò diminuire il pregio del trovato del sig. Giussani, ma soltanto porre in su l'avviso coloro i quali stimassero che questa torba condensata desse a minor prezzo i risultati migliori del carbon fossile.

Ora passiamo ad un altro oggetto composto appunto d'argilla e che il combustibile forma, ma che serve all'acqua.

In una precedente miscellanea trattammo della materia migliore per canali di acquedotti e dicemmo che, tutto sommato, i migliori sono quelli di pietra. Gioverà peraltro accennare che ove non riesca agevole averli, è utile valersi di tubi di terra cotta, ed in questo caso sono molto raccomandabili quelli che si fabbricano dal sig. Bibiano Bianchi nel paese nominato Impruneta, e che dista da Firenze sette miglia. Colà trovasi una terra eccellente per questa maniera di opere come dimostra un acquedotto che è da un secolo nell'agro pisano ed i cui tubi d'Impruneta sono tuttavia come nuovi. Vennero anche fatte col torchio idraulico alcune prove sopra tali tubi, per valersene pei condotti del gasse in Firenze e si vide che resistevano sino a trenta atmosfere. Sappiamo che l'ingegnere Michela di Torino ha in mano i certificati che comprovano questi sperimenti bene riusciti.

Ora, oltre ad essere tali tubi preferibili igienicamente a quelli di ferro fuso, quantunque l'Impruneta sia lontana, si potrebbero avere a Torino a metà prezzo di quelli di ferro fuso, e pertanto a noi sembra che i municipi, i quali spesse volte vengono dalla troppa spesa trattenuti dal compiere opere poco meno che necessarie, non dovrebbero trascurare il nostro avviso.

— Leggiamo in un giornale essersi scoperto che dalle foglie del grano turco si può trarre un' eccellente acquavite, e che a Vienna se ne fecero soddisfacenti esperienze. Noi crediamo facilmente la cosa, ed aggiungiamo che più ancora se ne può trarre dal fusto e dalla pannocchia, che abbondano di parti zuccherine, ma o bisogna coltivare il grano turco per averne formentone o per averne spirito. L' acquavite non si può avere in abbondanza dalle foglie secche, e dal fusto secco, nè si possono togliere le foglie verdi alla pianta senza che il frutto ne soffra, o almeno resta a fare questa esperienza. Abbiamo voluto dir ciò per coloro che subito a tali annunzi si scaldano il capo, e se occorre formano una società d'azionisti cui narrano mirabilia come se si fosse scoperto un tesoro ed ogni azionista avesse in poco tempo a diventare un Creso.

— Crediamo utile a far conoscere a quelli fra i nostri lettori che intendono agli studii economici il seguente programma:

« L'I. R. Istituto Lombardo apre il concorso all' ordinario premio biennale da conferirsi nell'anno 1858 all' autore della memoria che dia la più adequata e soddisfacente risposta al seguente quesito:

« Eseguite che saranno le strade ferrate nel « regno lombardo-veneto:

« 1. Quali cambiamenti convengano al com- « mercio, all'industria, all'agricoltura?

« 2. Dato l' attuale sistema doganale, quali « modificazioni si possano introdurre?

« 3. In quali località del regno siano più op- « portuni gli emporii franchi; e se non con- « venga piuttosto il chiamare a quest'ufficio intere città anzi che parziali stabilimenti?

« 4. Quali vantaggi conseguentemente sa- « ranno per derivare alla pubblica e privata « economia? »

« Il premio è di lire 1800. »

Possono prendere parte al concorso e italiani e stranieri, e valersi di una di queste tre lingue, l'italiana, la latina e la francese.

Nella *Gazzetta di Milano* del 22 giugno si trovano indicate le altre norme che dovrà seguire chi voglia mandare al concorso una propria memoria.

Lo *Spectator*, giornale settimanale inglese più che moderato, fa le seguenti osservazioni sugli affari d'Italia:

« L'Italia è un problema che dev' essere sorvegliato con cura. Mentre si dice che l'Austria e la Francia consigliano un più mite governo a Roma, cui si oppone il reazionario Antonelli, Napoli continua la sua carriera dei processi politici e delle condanne sulla testimonianza di spie; e l'austriaca Toscana sta componendo un concordato con Roma. L'idea che vi possa essere un reale antagonismo fra l'Austria e Antonelli è assolutamente incredibile; l'*apparenza* di antagonismo è in ciò così poco intelligibile come la continuata sembianza di un'alleanza simultanea delle potenze occidentali nello stesso tempo coll'Austria e *anche* colla Sardegna; e un qualche giorno noi scopriremo quello che ciò significa. Gli austriaci sembrano essere spinti dai tre demoni, dal despotismo militare, dall'ultra-romanismo e dall' antagonismo italiano.

« Lo stesso Radetzky dicesi aver protestato contro la fatale ed immutabile politica del suo governo; i vescovi vanno istigando il pieghevole, ma ora esausto Leone Thun a nuove aggressioni contro i protestanti; e nell'Italia settentrionale gli ufficiali austriaci sono socialmente *mandati a Coventry* (proverbio inglese che significa messi al bando).

« L'apparente difficoltà del partito nazionale in Italia è di frenare il movimento popolare sino a che ne sia giunta l'ora opportuna. »

STATO ROMANO

Abbiamo già fatto conoscere, dietro una corrispondenza del *Daily News*, ciò che è accaduto alla nave inglese *Lady Franklin* a Porto d'Anzio. Il *Morning Post*, in una sua corrispondenza da Roma 14 giugno, contiene la seguente versione di questo affare:

« La nave era approdata a Porto d'Anzio per avere dell'acqua. Avendo avuto bonaccia per tre settimane, le persone a bordo soffrivano molto dall'eccessivo caldo e dalla ridotta distribuzione d'acqua. Perciò si prese la risoluzione di rivolgersi a terra a qualcheduno; ma siccome di tutto l'equipaggio nessuno parlava altra lingua che l'inglese, il signor J. Penington Evans, proprietario di una parte della nave, che per caso era a bordo come viaggiatore, si offrì volontariamente di accompagnare il timoniere John Allen e un paio di marinai a terra, poichè egli sapeva il francese. Avvicinandosi al porto fecero diversi segnali, ma non essendo stati osservati, e ridotti agli estremi, vollero tentare a qualunque costo di farsi sentire, e il signor Evans mise piede a terra; però fu immediatamente richiamato dal timoniere che lo informò che, secondo le leggi sanitarie, era vietato di approdare dopo il cader del sole. Egli rientrò nel battello per ritornare alla nave e riferire di aver fallito interamente l'intento all' equipaggio arso dalla sete.

« Ma tosto s'accorsero che erano inseguiti da un battello staccatosi dalla costa, e fu loro intimato in modo cortese di venire a terra. Il signor Evans obbedì sperando in questo modo di ottener l'aiuto che desiderava, ma invece fu immediatamente arrestato. Il timoniere gli aveva dato in mano le carte della nave coll'annessavi patente netta, ed egli la mostrò, ma senza frutto. Fece chiamare il console britannico a Porto d'Anzio, e questo funzionario venne, ma non sapendo una parola nè d'inglese, nè di francese, non potè essere di alcun utile al signor Evans che, essendo stato condotto in carcere, protestò contro questo trattamento mostrando il suo passaporto dell'ufficio britannico degli affari esteri; anzi la vista di questo documento provocò un immenso riso, poichè gli astanti non erano in grado di leggere altro che la firma ufficiale.

« Gli fu ricusato ogni cibo e bevanda, e così pure al timoniere ed ai marinai del battello. Egli chiese di poter rimandare le carte alla nave, ma anche ciò gli venne rifiutato. La nave era nel massimo pericolo per il vento e il flusso, ma non si volle permettere di mandare alcun avviso, ed il giorno appresso non fu più veduta. Passarono tre o quattro giorni, ma nè il timoniere, nè i due marinai anziani, rimasti a Porto d'Anzio, non videro più la nave.

« Il giorno dopo l'arresto il sig. Evans fu condotto innanzi al capo della polizia e richiesto se voleva confessare. Rispose che avrebbe risposto volontieri a tutte le domande che gli sarebbero fatte, e allora seguì una catena non più finita di interrogazioni fatte e corrisposte in francese, ma scritte poi in italiano; alla conclusione il sig. Evans fu invitato a porre la sua firma sotto il documento che conteneva, dicevaglisi, le sue deposizioni fatte sotto la fede del giuramento. Egli vi si rifiutò volendo prima essere assicurato di ciò che era stato scritto.

« Avendo fatto delle inchieste se vi era qualche inglese nel luogo, venne a sapere esservi una signora Mrs. Lennard, la quale dietro la sua preghiera si prestò a fare da interprete. Allora essa ad estrema costernazione del sig. Evans tradusse dall'italiano in inglese le sue *confessioni* come erano state scritte, sulle quali non entrerò in particolari e mi limiterò a dire che tendevano a dichiarare che la *Lady Franklin*, piena zeppa d'armi e munizioni, era stata mandata da lord Palmerston, coll'istruzione di entrare di notte in porto d'Anzio, distribuire le armi e munizioni fra gli abitanti assieme ad una forte somma di danaro da spartirsi fra quelli che si sarebbero arruolati alla bandiera di lord Palmerston proclamandola re d'Italia, ecc. ecc. È inutile aggiungere che il sig. Evans non firmò queste confessioni, ma avendo scritto al console inglese a Roma sig. Freeborn ed essendosi questi rivolti all' agente diplomatico sig. Lyons ottenne di essere rilasciato in libertà e di poter recarsi a Roma.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 *giugno*. Scrivono alla *Correspondance italienne*:

« Vi ho già altra volta parlato delle istanze per disavventura infruttuose fatte dal cardinale Priario Sforza, arcivescovo della diocesi di Napoli, per indurre il governo a provvedimenti di conciliazione e di prudenza.

« Sono ora assicurato che un altro prelato del regno, il cardinale Cosenza, arcivescovo di Capua, ha fatte uguali istanze e collo stesso risultato.

« Un altro prelato rispettabile, il vescovo di Lecce, è stato di questi questi giorni condotto sotto scorta a Napoli, incolpato di complotto contro la sicurezza dello stato. L'accusa è mossa dal commissario di polizia Ciofi, il quale giorno e notte non sogna che cospirazioni ed arresti. Il degno vecchio aveva dichiarato sulla sua parola di prete e uomo d' onore, che parecchie persone di Lecce, denunziate da Ciofi come cospiratori, erano perfettamente innocenti, e ciò ha bastato perchè il prelato fosse compreso nella lista di coloro, di cui invano ha cercato di difendere l'innocenza.

« Condotto alla presenza del re, il vescovo non ebbe molta pena a dimostrare che essi erano indegnamente calunniati; gli fu chiesta scusa e buon giorno. Frattanto il denunziatore Ciofi sta al suo posto, e si pretende che il cav. Bianchini, sdegnato di questo procedere, abbia data la sua dimissione.

« Come giudicherà Roma questo procedere? E che ne dice l'*Armonia?* »

Si scrive al *Times* da Napoli 15 giugno:

« Sabato scorso fu il terzo giorno del processo politico a Napoli. Il cresciuto concorso del pubblico dimostra il grande interesse che si prende in questo affare. Di dietro dei giudici osservai i ministri d'America e di Prussia, l'incaricato di affari di Sardegna, e diversi membri della legazione britannica, francese e prussiana. Non penso che la presenza dei forestieri sia stata molto gradita, poichè la tribuna non era stata aperta, e furono fatte rigorose inchieste come ognuno abbia ottenuto un posto e da chi sia stato introdotto. In un caso un membro della corte ebbe un severo rimprovero dal commissario di polizia per aver facilitato l'ingresso ad un addetto alla legazione francese. La corte si occupò in quel giorno dell'esame dei testimoni per la difesa, molti dei quali sono persone assai rispettabili. Sarebbe inutile entrare nei particolari di ciò che è accaduto. Mi limiterò dunque a quei tratti che daranno l'idea più esatta dell'affare. I testimoni, di cui alcuni sono preti, parlarono nei più favorevoli termini intorno al carattere degli accusati, dichiararono essere convinti della loro innocenza per il delitto loro imputato, e specialmente di quello che abbiano mandato lettere segrete dai bagni di Procida a Napoli, che essi ritennero cosa impossibile.

Durante i procedimenti l'avvocato fiscale diede lettura di una lettera del console napolitano a Genova, nella quale si dice essere impossibile procurarsi le desiderate informazioni perchè *in conseguenza del disordine che esiste nel regno sardo, è inutile il rivolgersi alle autorità piemontesi.* La lettura di questo scritto produsse un notevole effetto sull'incaricato d'affari sardo.

L'incidente principale del giorno fu però l'esame dei frati agostiniani in difesa dell'accusato loro socio P. Ruggiero. Dopo che uno era stato esaminato intorno al carattere e alla condotta del padre, fu chiamato un altro davanti alla corte, e dopo che egli ebbe giurato di dire la verità, ponendo la sua mano sul petto, gli si fecero alcune insignificanti domande, cui rispose a piena discolpa di Ruggiero. Poscia egli esclamò: « Ho giurato di dire la verità, e Iddio mi aiuti a farlo. Allorquando il commissario Campagna venne al convento, egli visitò stanza per stanza. In quanto a me, mi spogliò, minacciò di battermi e di mettermi in prigione. (*Grande sensazione*) » Dite voi la verità? » chiese il presidente — « Ne chiamo Iddio in testimonio, che mi diede la voce e la forza. Io dico e voglio dire la verità. » In questo momento eravi un perfetto silenzio in tutta la corte — tutti ascoltavano colla massima attenzione; « signor presidente, » disse l'avvocato fiscale, « posso fare una domanda? Il testimonio non è stato ritenuto pazzo? » — « Pazzo! » replicò il frate « si ho avuto la febbre or sono cinque anni » — « Non ho mai sentito che sia stato pazzo, » aggiunse un altro frate. — Sono stato informato, « replicò l'avvocato fiscale, « che egli è stato pazzo, e che sarebbe *inutile* l'ammettere la sua deposizione. »

Poscia fu esaminato il superiore degli agostiniani. Egli conobbe Ruggiero per trent'anni. Crede che nessuna persona sospetta abbia frequentato la sua stanza, e che non abbia alcuna connessione con qualsiasi cospirazione. Parlò di minaccie fatte dalla polizia, e dai suoi detti appariva che egli fosse molto indegnato dei modi coi quali era stato trattato il suo convento. L'ultimo chiamato fu il generale dell'ordine, un bell'uomo, di aria risoluta, la cui comparsa produsse evidentemente un'impressione assai favorevole. « Ho pensato esser mio dovere, » diss'egli, « di venir qui a difendere un mio figlio.

« Da molti anni lo conosco come uno dei più rispettabili ed' utili membri della comunità. Fui stupito delle accuse che si fanno contro di lui, ed ho ordinato immediatamente le più scrupolose e segrete indagini, ma non ho trovato niente contro di lui. Uno della comunità, dopo essere stato esaminato da Campagna, e dopo aver deposto contro Ruggiero, venne nella mia stanza, e gettandosi ai miei piedi, confessò che tutto quello che avea detto era falso, che era stato minacciato, e temeva di essere mandato in esilio o all'ergastolo. »

Nell'anno scorso vi ho dato notizia della perquisizione fatta dalla polizia in quel convento, ed ho aggiunto che il commissario papale, monsignor Pizzarro, che vi risiedeva a quel tempo, era stato a parte degli insulti toccati al convento stesso. Infatti era facile a vedere che il risentimento prodotto da quel trattamento era estremo, e che la polizia e gli agostiniani si trovavano in piena ostilità.

Ora i procedimenti per questo giorno sono terminati, e mi si dice che per rescritto reale, il processo è stato sospeso per questo mese. Così sarà compito l'anno dopo che gli accusati sono stati messi in carcere.

Questo solo fatto è una condanna; ma mettiamolo insieme ai seguenti: il carattere del denunziante *Pierro il Penitente*; l'illegalità dell'avvocato fiscale che ha agito come giudice istruttore; la ferocia di Campagna i cui agenti si condussero come *belve* per usare delle stesse parole che furono impiegate nella corte; le percosse inflitte per ordine del commissario reale a persone non ancora condannate; lo sputare sulle persone, il vituperoso linguaggio, le minaccie ai frati, le loro persone spogliate, ed essi medesimi minacciati del carcere; mettiamo insieme tutti questi fatti, e non dimentichiamo che i materiali furono dati da Campagna, il flagellatore, e poi chiedete quale decenza, umanità e sicurezza personale esiste a Napoli? È il rimedio per tutto questo vuolsi, secondo taluni, che sia l'amnistia. Amnistia, in verità! Sarebbe un sollievo per gli individui, ma una maledizione per la nazione, perchè si direbbe che si è data piena soddisfazione e risposta ai gravami.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 24 *giugno*.

Il re de' belgi si reca tutt'a un tratto in Inghilterra. Molti commenti si fanno su questo viaggio improvvisato. Pare che il Belgio si trovi in una posizione piuttosto difficile, a proposito delle domande fatte dal governo francese circa la stampa belga. Il governo belga si è impegnato a processare d'ufficio, senza aspettare la querela degli ambasciatori, tutti gli articoli che paressero offensivi o ingiuriosi verso i sovrani esteri. Il re dei belgi acconsente a questo, ma ne è biasimato da lord Palmerston, di maniera che trovasi nella posizione abbastanza singolare e spiacevole di dover scontentare la Francia, perchè non fa sufficienti concessioni, e di essere biasimato dall'Inghilterra, perchè questa crede che ne faccia troppe. Egli parte dunque per Londra, affine di cercarvi consigli ed appoggio. Inoltre ha sulle braccia un affare, che può portare grave offesa alla sua popolarità. Nell'interesse dei suoi figli, egli ha reclamato contro i decreti di confisca dei beni di casa d'Orléans.

Napoleone III, cui sta a cuore di essere in buon accordo colla Germania e col Belgio, ha fatto presentare un progetto di legge, del quale credo avervi già parlato e da cui risulta che s'inscriverà nel gran libro del debito pubblico una rendita di 200m. lire pei figli del re dei belgi. Dal punto di vista napoleonico, quest'atto è molto accorto, se i figli del re dei belgi accettano; e si dice ch'essi accetteranno, come pur quelli di Sassonia-Coburgo-Gota e gli eredi della duchessa di Würtemberg. Quanto a questa accettazione, io ho ancor dubbio; tanto più che essa farà consacrare dal potere legislativo la legalità dei decreti; poichè, dai considerandi del progetto sottoposto alle camere, vedrete che non solo è mantenuto il principio dei decreti, ma che se ne prende argomento per attaccare di nuovo la memoria di Luigi Filippo.

Quest'atto delle 200m. lire è grave e scemerà assai la popolarità del re Leopoldo. A giudicarne dal molto senso che fece nel corpo legislativo la presentazione di questo progetto, si può prevedere che l'impressione sarà grande anche in Europa. Verrete a notare che il progetto non dice nulla dei figli del duca di Montpensier, che trovansi nella stessa posizione; ed anche la Spagna aveva protestato; ma pare che il duca e la duchessa abbiano dichiarato che, per quanto a loro, non avrebbero accettata questa generosità.

La borsa d'oggi fu migliore. Le tendenze sono tutte al rialzo. Furono fatte considerevoli compre di rendita a contanti e certi valori erano molto ricercati, per es., le azioni della ferrovia del Nord. In generale si spera che la liquidazione si farà men male di quel che si credeva. Pretendesi che somme considerevoli saranno messe nelle mani degli agenti di cambio per agevolare i riporti. Uno speculatore italiano, che in questi ultimi anni aveva fatti immensi beneficii, viene a sentire perdite considerevoli. Se la rendita ripigliasse a 72 franchi, la posizione sarebbe sensibilmente migliorata. A.

— Il corpo legislativo ebbe comunicazione di un progetto di legge, che autorizza l'inscrizione sul libro del debito pubblico di tre rendite, ammontanti insieme a 600,000 lire in favore della principessa d'Orléans, figlie del re Luigi Filippo, e dei loro eredi. In conseguenza, queste pensioni di 200 mila lire si applicherebbero agli eredi della regina dei belgi, alla duchessa di Sassonia Coburg-Gotha ed agli eredi della duchessa di Wurtemberg. Questo progetto è preceduto dai seguenti considerando del consiglio di stato:

« Il principe presidente della repubblica, allora investito della pienezza del potere legislativo, emanò il 22 gennaio 1852 un decreto, che fondandosi sull'antico diritto pubblico della Francia, fece rientrare nel patrimonio dello stato i beni compresi nella donazione fatta, il 7 agosto 1830, dal re Luigi Filippo ai suoi figli. Questo decreto, confermato da un secondo decreto del 27 marzo 1852 ricevette la sua piena e regolar esecuzione. L'amministrazione del demanio prese definitivamente possesso degl'immobili e dei valori compresi nella dotazione e li ha in parte alienati.

« Ma ciò che la ragion di stato prescrisse e ciò che autorizzavano le antiche regole della monarchia, parve a S. M. poter essere modificato per ciò che concerne le tre principesse figlie del re Luigi Filippo. Queste tre principesse figuravano fra i figli del re nell'atto del 7 agosto. Più tardi, esse costituironsi in dote i vantaggi derivanti da questa donazione; e la dote di una principessa, che lascia il suo paese per entrare in una famiglia straniera può esser considerata come una delle condizioni che hanno determinato il matrimonio.

« D'altra parte, il trattato di Parigi del 30 marzo ha felicemente ristabilita la pace fra le grandi potenze dell'Europa. Questo trattato è senza dubbio chiamato a riannodare, a creare anzi relazioni di amicizia fra le corti sovrane dell'Europa.

« In questa circostanza, l'imperatore volle, a riguardo delle tre principesse figlie del re Luigi Filippo, prendere un provvedimento, che il carattere internazionale delle loro convenzioni matrimoniali e lo stato attuale delle nostre relazioni in Europa permettevano all'equità ed alla benevolenza del suo governo. Per realizzare questo pensiero, l'imperatore ci ha ordinato di sottoporre alla vostra sanzione il seguente progetto di legge, ecc. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26, *sera*.

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto a 4 1/2.

Si legge nel *Times* del 26: Essendo stato rifiutato l'ingresso nelle sale di ricevimento della regina d'Inghilterra ad un americano addetto all'ambasciata, perchè si era presentato in *redingote*, il sig. Dallas avrebbe lasciato sdegnosamente le sale di ricevimento.

Azioni del credito mobiliare 1550.

Strade ferrate austriache 896.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 23. I grani disponibili sono fermi, ma il mercato è calmo. In questi quattro giorni arrivarono 10,000 uomini dall'Oriente, coi generali Mac-Mahon, De Salles, Solesne e Lostange. Lo sgombro della Crimea è quasi compiuto. Il bastimento la *Bretagne* deve ricondurre il maresciallo Pélissier.

Notizie d'Algeria recano che le nostre truppe hanno riportato vantaggi sui kabili.

Marsiglia, 24. Si prepara quì una festa per l'arrivo del maresciallo Pélissier. Gli alleati hanno in Crimea circondati con una palizzata i terreni in cui sono seppelliti i loro morti. Il generale Jonkowski, governatore della Crimea, ha scritto che le mercanzie che si trovano a Kamiesch ed a Balaklava dovranno pagare i diritti di dogana a Kaffa od Eupatoria. I mercanti quindi partono dalla Crimea in massa.

Londra, 24. Nella seduta della camera dei lord, il bill recentemente adottato da quella dei comuni sulla modificazione della formola del giuramento, venne come al solito respinto da 110 voti contro 78. Nella camera dei comuni, Walpoole dichiarò unirsi al bill, presentato in questi ultimi giorni da Fortescire sull'educazione in Irlanda.

Londra, 24. Nella camera dei comuni, i conservatori, certi che il ministero avrebbe avuta la maggioranza, hanno evitato la prova del voto sul bill dell'insegnamento in Irlanda.

Da tre giorni, vi sono ad Aldershott sanguinosi combattimenti fra i cacciatori tedeschi e gli inglesi, lotte provocate, dicono i giornali inglesi, dai tedeschi.

Vienna, 23. Aali bascià è partito oggi per ritornare a Costantinopoli. Dopo domani, deve arrivare qui il re Ottone. Il conte di Stakelberg è partito per Marienbad, ove dee pur recarsi l'ambasciatore di Prussia conte Arnim.

Madrid, 23. Lo stato di salute di S. M. la regina è soddisfacente. Oggi, dopo incanti pubblici, i lavori della Puerta del Sol furono aggiudicati a Font, mediante riduzione di 13 milioni. Il risultato è eccellente.

Borsa di Parigi 26 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		70 90 71 »
4 1/2 p. 0/0	92 10	92 15
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849	92 »	» »
3 p. 0/0 1853	58 »	» »
Consolidati ingl.	94 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

LA CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni generali sulla vita umana, mutue, a premio fisso e contro i disastri sulle strade ferrate (1), *autorizzata con ordinanza del* 9 *settembre* 1841 *e decreti dei* 19 *marzo* 1850 *e* 12 *marzo* 1856, *a Parigi, via Menars, N.* 4, *e per l'Italia a Torino, via di Po, N.* 11,

Ha realizzato in Assicurazioni mutue durante i cinque primi mesi del 1856:

N° 1,325 Soscrizioni per l'impegno di	Fr.	3,528,017 51
Aggiungendovi le operazioni degli anni antecedenti, cioè:		
» 77,638 Soscrizioni per l'impegno di	»	123,085,669 20
Il totale delle operazioni realizzate al 31 maggio 1856 è di		
N° 78,963 Soscrizioni per l'impegno di	Fr.	126,613,686 71

Questa Compagnia ha acquistato nei primi cinque mesi del 1856:

Fr. 181,918 di rendita che hanno costato	Fr.	3,877,641 30
Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè:		
» 2,840,290 di rendita che hanno costato	»	59,715,528 07
Il totale degli acquisti di rendita al 31 maggio 1856 è di		
Fr. 3,022,208 di rendite 3 e 4 1/2 p. 0/0 che hanno costato . . .	Fr.	63,593,169 37

(*Estratto dal Monitore francese del* 7 *giugno* 1856).

(1) A quest'ultimo genere di assicurazioni affatto nuove per gli Stati Sardi nel prossimo luglio si apriranno gli abbuonamenti anche dall'Amministrazione centrale di Torino e dalle sue Agenzie delle Provincie. — Diamo qui sotto le tariffe dei premii a pagarsi e delle indennità che la Compagnia corrisponde in caso di sinistro.

TARIFFA dei premii da pagarsi per l'abbuonamento senza distinzione di posto	CATEGORIA DELL'ASSICURAZIONE	1 Anno	6 Mesi	3 Mesi	1 Mese
	1.a Classe (*)	25 »	15 »	9 »	4 »
	2.a Classe . .	16 »	10 »	6 »	3 »
	3.a Classe . .	16 »	8 »	5 »	2 »

TARIFFA DELLE INDENNITA'	INCAPACITA' TEMPORARIA AL LAVORO	INCAPACITÀ AL LAVORO per tutta la vita	DISASTRI seguiti da morte
1.a Classe	Fr. 10 al giorno sino alla somma di fr. 1200	Fr. 15,000 »	Fr. 25,000 »
2.a Classe	Fr. 6 al giorno sino alla somma di fr. 800	» 10,000 »	» 16,000 »
3.a Classe	Fr. 5 al giorno sino alla somma di fr. 600	» 7,500 »	» 12,000 »

(*) La parola *Classe* si applica al premio ed all'indennità e non mai al posto occupato dall'abbuonato nel convoglio della strada ferrata.

Il Direttore negli Stati Sardi
RICCARDO GARGINI.

Ai signori Militari

M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

NUOVA FABBRICA

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Barone Ambrogio**

ai seguenti nuovi RIBASSI:

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.
Id. fine . . » 80 a lire 2.
Id. » vellutate da L. 2 ed oltre.
Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

UNA PERSONA bramerebbe occupare qualche ora del giorno che gli permette di libertà il suo impiego di contabile, come segretario di famiglia particolare, con benchè tenue stipendio od anco pel solo alloggio. Ricapito da Zaccaria Sardenna, stradale di S. Morizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3°, pelle volute informazioni.

Ultimi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso
Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

BUGGIA GIUSEPPE ha trasferto il suo deposito nella medesima contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano. Ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3 tutti i giorni. Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro, succinto la situazione politica dell'Europea benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VII.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 45 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 50, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50; 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico -- *Torino*, 26 *giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	92 —	— — —	92-25	— — —
1849 »	1 gennaio	93 —	93 30 giugno	93 —	93 30 giugno
1851 »	1 dicembre . . .	— —	— — —	91 —	— — —
Obbligaz. 1849 4 0/0	1 aprile	940 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. Azioni					
Banca nazionale 1 genn. . .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		339-50 340	— — —	— —	342 345 30 giugno
Id. Nuova emiss.		352-50 352	359 31 luglio	353 —	354 id.
Ferrovia di Novara 1 genn.		660 —	— — —	660 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	288 —	— — —
Preparazione lini e canape		— —	— — —	300-50 300-25	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno .	211	
Lione	99 60	98 60
Londra	25 20	25 »
Milano		
Parigi	99 60	98 60
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 11	20 14
— di Savoia . .	28 73	28 80
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 14	35 20
— vecchia . . .	35 02	35 10
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.